

# «Museo e start up, Città della scienza è già simbolo di riscossa»

## L'intervento

**Vincenzo Lipardi\***

Quello che si farà nei prossimi mesi per Bagnoli rappresenterà un simbolo, una cartina al tornasole di una possibile discontinuità, ed è per questo che sono molti - e tra questi il Mattino - coloro che hanno voluto vedere nella reazione di Città della Scienza - in quel suo non cedere al ricatto di chi voleva cacciarla con il fuoco da dove sorge - il segno di una scelta di resistenza, la scelta di trasformare un disastro in un'opportunità di ripartenza, la voglia di una comunità di non chinare la testa. La reazione che Napoli ha avuto verso Città della Scienza può estendersi a tutta la città e la ricetta che si sta sperimentando - in piccolo a Città della Scienza - può applicarsi al nostro Paese. Una strategia che parte dall'idea che l'Italia deve puntare sulla conoscenza scientifica e sulla scuola, deve rafforzare la formazione continua dei suoi giovani, deve creare nuove start up innovative, deve reindustrializzare il suo territorio. Il Presidente Renzi a Città della Scienza non troverà una comunità piangente e che attende soldi pubblici, ma vedrà una realtà operosa con

idee, programmi e realizzazioni in itinere. In primis potrà visitare il cantiere di "Corporea. Il Museo del Corpo Umano", che verrà inaugurato nel prossimo inverno. Poi, visitando le rovine del Museo incendiato - di cui si badi bene non si conoscono ancora né mandanti né esecutori materiali - vedrà l'allestimento nelle aree prospicienti del nuovo Futuro Remoto: tremila metri quadri dedicati al mare, all'educazione, alla scienza.

Poi, attraversata la strada, vedrà l'Incubatore d'Impresa che, dopo essere stato svuotato dalle Start up che hanno felicemente finito la fase di incubazione, grazie al nuovo bando aspetta di essere nuovamente riempito in autunno da 35 nuove start up e da tanti progetti di coworking. Poi la novità: a poche centinaia di metri la nuova creatura di Città della Scienza: l'Area Industria della Conoscenza, un palazzo preso in fitto a via Diocleziano dal consorzio AT Coroglio, dove è stato creato il primo nucleo di un distretto industriale (quello dei Campi Flegrei), che ospita 20 imprese, quasi tutte internazionalizzate, che danno lavoro a centinaia di persone.

Nel contempo potrà conoscere i primi passi che il nascente Centro Commerciale Naturale di Bagnoli sta per fare. Centinaia di posti di lavoro creati con il lavoro, l'innovazione, la perseveranza di imprenditori sconosciuti ai più, ma conosciuti nel mondo, di ricercatori e scienziati e con il Centro commerciale Naturale dall'economia e dagli operatori locali. Non ultimo verrà informato sul concorso internazionale che verrà lanciato a settembre per il progetto del nuovo Science Centre e potrà vedere il rendering della passeggiata a mare e della spiaggia che sorgerà di fronte al Museo.

Naturalmente, se poi lo sguardo si poserà sull'area ex industriale dell'Ilva, vedrà un deserto e sentirà il silenzio dell'abbandono. Opere mai finite oppure non inaugurate o peggio vandalizzate: dal parco dello Sport, all'Acquario tematico, al Centro Benessere, per dirne alcune. Insomma vedrà e toccherà con mano due strade che hanno portato a risultati diversi. Da Bagnoli viene un monito alla classe dirigente cittadina: se l'urbanistica non si coniuga con lo sviluppo economico, la città muore. Che per fermare il declino è necessario imparare dalle altre città del mondo, e che per attrarre impresa e garantire qualità della vita ai suoi cittadini è necessario l'efficientamento della pubblica amministrazione e una giustizia che funziona.

*\*Consigliere delegato Città della Scienza*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il percorso

Lipardi:  
 dopo l'incendio  
 non ci siamo  
 piantati addosso  
 Dove si è mossa  
 la mano pubblica  
 solo abbandono

